

SUL NUMERO SPECIALE DEL

25 APRILE

Supplemento dedicato alla Resistenza conterrà tra l'altro:

Un racconto inedito di ELIO VITTO-RINI illustrato da GUTTUSO

Un'intervista del compagno TOGLIATI sulla svolta di Salerno

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Brutali cariche nel centro della città

## Pisa reagisce a una

## provocazione fascista

## protetta dalla P.S.

Quattro ore di scontri - Fra i feriti il compagno on. Raffaelli - Un grande corteo antifascista

Dal nostro corrispondente

PISA, 18.

Diecine di giovani e di cittadini — fra questi, il compagno on. Raffaelli, vicepresidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera — sono stati oggi duramente aggrediti e percosi dalla polizia, nel centro di Pisa, mentre manifestavano la loro indignata protesta per una cosiddetta « conferenza culturale » che il « leader » fascista Almirante, deputato del MSI, ha tenuto a Palazzo Pretorio, in una sala del Comune incredibilmente concessi dalla Giunta di centro-sinistra.

Intervenendo contro i dimostranti, gli agenti hanno compiuto caroselli con le jeep, hanno lanciato bombe lacrimogene ed hanno colpito brutalmente quanti sono capitati a tiro con i mangani.

Da tre giorni i democratici gli antifascisti pisani, gli studenti, i lavoratori si erano rivolti in ogni modo all'autorità comunale: centinaia e centinaia di firme erano state raccolte in calce ad una petizione che chiedeva la revoca della concessione dei locali del Comune alla provocatoria manifestazione fascista. Gli universitari della Unione Giorgianda, la Cdl, l'Alleanza cooperative, le associazioni provinciali degli artigiani, ambasciati, commercianti, il Consiglio federativo della Resistenza, l'Arci avevano anch'essi affisso manifesti in tutta la città. Per tre giorni, dal sindaco, il d.c. Viale, è stato un ininterrotto andirivieni di lavoratori e di studenti. Stamane una delegazione di antifascisti è stata ricevuta dal prefetto unitamente ad una delegazione della Federazione del Pci guidata dal compagno on.le Raffaelli.

Ovunque la risposta è stata negativa. La giunta di centro-sinistra faceva parlare il fascista Almirante. E' doveroso dire che anche i compagni socialisti, sebbene all'ultimo momento, hanno inoltrato la loro protesta con

a. l.

(Segue in ultima pagina)

DECISO DAL

CONGRESSO ALGERINO

« ALGER REPUBLICAIN » SARA' L'ORGANO DEL FLN

A pagina 13

Replicando a Saragat, Moro e La Malfa

# Nuovo attacco di Fanfani

Il piano inclinato

IL RUMORE delle polemiche congressuali non deve coprire la manovra condotta dal gruppo di potere che controlla la Dc, e tutto l'apparato dello Stato, in una ostinata ed ostentata continuità di quel monopolio clericale del potere che la partecipazione del Psi al governo non sembra sia riuscita ad incrinare.

La pressione «dorotea» cerca di spingere il Psi sempre più in basso sul piano inclinato di una collaborazione governativa, spogliata di ogni persuasiva giustificazione politica e sociale, e ridotta a « copertura » a sinistra di una politica deflazionistica. Se la caparbia sopraffattrice dei dirigenti clericali non sorprende, grave è, invece, l'acquiescenza dei compagni socialisti sempre più mortificati e come fatalisticamente rassegnati ad una evoluzione della situazione, che spazza via le velleità della vigilia ed i fieri propositi di fare del centro-sinistra a partecipazione socialista una « svolta storica » della vita nazionale. La relazione di Nenni al gruppo parlamentare, se dimostra l'avvertita necessità di cercare una giustificazione per l'operato della delegazione socialista al governo, indica, tuttavia, la grave accettazione della teoria dei « due tempi » ed il rinvio ad un domani sempre più incerto di quelle misure che oggi la « congiuntura » non permetterebbe, come se proprio la lotta contro l'inflazione e una recessione non richiedesse l'inizio immediato di una politica di rinnovamento strutturale.

Il Psi mostra così di non volere o sapere reagire in alcun modo ai prevedibili sviluppi della manovra dorotea, ormai scoperta nei suoi obiettivi e nelle sue modalità tattiche. La ricostruzione e l'allargamento della maggioranza del congresso della Dc di Firenze — con la lista concordata che va da Andreotti a Sullo — è la prima, e decisiva correzione, di quel Congresso della Dc di Napoli, da cui uscì il primo governo di centro sinistra. Naturalmente anche il « listone » (senza allusioni offensive) doroteo riafferma la validità di una politica di centro sinistra, ma si tratta di una terza edizione del centro sinistra, ancora più arretrata e moderata, se possibile, dichiarato strumento di un più grossolano anticommunismo, e nel quale il Psi sia costretto a compiere nuove e più gravi rinunce alla sua stessa politica, alla piattaforma approvata dal suo recente congresso. Come è difficile fermarsi sul piano inclinato delle concessioni!

INTANTO, fino al congresso della Dc, i punti essenziali del programma governativo resteranno inattuati: 1) leggi agrarie; 2) scioglimento della Federporsizi e nomina di un commissario; 3) legge urbanistica; 4) regioni. Sono note le critiche da noi mosse al programma governativo, per le scelte operate e per il contenuto delle soluzioni proposte. E tuttavia all'attuazione di questo programma che il Psi si chiama, quando vuole giustificare la sua partecipazione al governo. Si era anche parlato di un « pacchetto » di provvedimenti « produttivistici » come contropartita alle misure congiunturali prese dal governo, delle quali l'indirizzo politico era segnato dal ritiro della « cedolare » davanti al ricatto dei grandi evasori fiscali. Di questa contropartita non è fatta più parola. Intanto le leggi agrarie, dopo oscure vicende della loro preparazione, non hanno ancora, — per le « autorevoli » perplessità del Presidente Segni — iniziato, praticamente, il difficile cammino parlamentare. Due mesi in commissione, Senato, e saremo già a giugno. Il progetto di legge banistica è ancora all'esame delle segreterie dei quattro partiti di maggioranza, nuova tappa obblita, che rende più lungo, ed oscuro perché privo di pubblicità, il cammino di una proposta che, dopo chissate inscenate dagli speculatori e dalla de-

Giorgio Amendola

(Segue in ultima pagina)

**L'ATERZA**

ALBERT SOBOUL

LA RIVOLUZIONE FRANCESE

Una nuova sintesi della Rivoluzione francese fondata, come mai sino ad oggi, sulla storia sociale dei vari strati popolari che caratterizzarono le fasi salienti di quel grande avvenimento storico

« Collezione storica », pp. 756, con 38 ill. f. L. 7.500

**novita'**

# contro il governo

In un discorso a Empoli l'esponente Dc, pur non chiarendo tutte le ambiguità della sua posizione, ribadisce il giudizio negativo sull'attuale governo e prospetta la possibilità di nuove elezioni

L'attesa risposta di Fanfani agli attacchi violenti che gli hanno rivolto Saragat, Moro, La Malfa, Sullo e le correnti della nuova sinistra » dc, è giunta ieri. Parlando a Empoli l'esponente dc ha ritorsione le accuse, ha fornito una interpretazione autentica della frase da lui pronunciata (sull'irreversibilità) del centro-sinistra a Roma, ha reso più esplicito l'attacco al governo. Al di là di molte ambiguità che permangono, il discorso in sostanza è questo: Fanfani giudica il governo Moro e l'attuale maggioranza incapaci di affrontare e risolvere in modo idoneo i problemi del paese e afferma che la Dc deve tenersi pronta una riserva, quella del ricorso alle urne.

« Ritengo — egli ha detto fra l'altro — che la Dc, specie in una vigilia congressuale, faccia bene a non lasciare i propri iscritti, i propri elettori e i propri alleati nella illusione che, ove essa non riuscisse a dare ai problemi urgenti del paese le soluzioni idonee, rinuncerebbe piuttosto alla politica prescelta che alle coalizioni incapaci di attuarla. Per libertà e completezza la Dc deve rendere esplicita la ovvia considerazione, schiettamente democratica, che, nel caso in cui tra le forze della legislatura corrente non esistessero combinazioni politico-parlamentari adeguate, prima di dichiarare che essa rinuncia alla politica prescelta, le incomberebbe il dovere di riservarsi — per il momento indicato dalla suprema magistratura dello Stato — di chiedere agli elettori le forze che le mancano per attuarla ».

In questa tesi fanfaniana, come si vede, resta l'ostinato rifiuto (che l'esponente dc mostra di avere in comune con Moro e con Saragat) a prendere atto del fatto che le forze per una diversa maggioranza, forte e capace di attuare le avanzate riforme che la situazione richiede, in Parlamento esistono, pur che cadano le delimitazioni artificiali.

Per quanto riguarda le interpretazioni date dalla destra e, insieme, dalle correnti di sinistra della Dc, alla frase che Fanfani pronunciò a Roma venerdì 13 a torto alla perplessità dei commentatori l'aver cercato di trovare in quella impostazione un invito alla involuzione. In realtà, dice Fanfani, ciò che si contesta è l'opportunità di presentare la Dc come un partito senza politiche alternative a quella attuale: « La si lascia così succuba delle pretese di questo o di quello e si preclude ogni autonomo dialogo con i cittadini ». Durissima è stata la reazione di Fanfani alle accuse di La Malfa « che mena colpi contro un mulino a vento che non esiste », e a quelle di Saragat, cui Fanfani ha ricordato che in realtà meno di un anno fa fu lui a volere e appoggiare un monocolore dc (quello di Leone) e che in ultima analisi manifesta di essere non un integralista ma « un superintegralista ». Fanfani ha voluto anche ricordare che Saragat accusava di integralismo, un anno fa, proprio Moro.

Non è opportuno scatenare la concorrenza fra i partiti « democratici », dice Fanfani.

Istituto di Sanità

## GIACOMELLO SOSPESO



Il direttore generale dell'Istituto superiore di Sanità, professor Giordano Giacomello e i funzionari italo-domenicani, Adolfo Rossi, Leone Castelli, Adalberto Felici e Diego Balducci sono stati sospesi ieri dal servizio, dieci giorni dopo la loro incriminazione per vari reati in relazione alle irregolarità amministrative verificatesi nell'Istituto. L'istruttoria giudiziaria fraintanto è proseguita con interrogatorio del prof. Giacomello, che si vede a sinistra nella foto all'uscita del palazzo di giustizia.

(A pagine 6 le notizie)

Dopo i festeggiamenti per il 70° di Krusciov

# Ripartiti da Mosca gli ospiti stranieri

Un comunicato sovietico-polacco rinnova le critiche alle posizioni cinesi e sottolinea l'esigenza dell'unità del movimento

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Uno a uno, tutti gli ospiti che erano venuti a Mosca per festeggiare il 70° anniversario di Krusciov, sono partiti. Il comunicato sovietico-polacco, con l'eccezione di quello che qualche giornale aveva creduto di poter pronosticare in anticipo. Solo una giornata intera di festeggiamenti al leader sovietico, è voluto dare un significato e una importanza politici. Colui che stampa, che fino a due-tre giorni prima del completamento dei festeggiamenti, si era avvicinato all'approssimarsi della data, è stato da discorsi, testi, saluti in onore del Primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, a Cremlino è stato un susseguirsi di brindisi per Krusciov. Tutti gli ospiti stranieri hanno parlato in omaggio del festeggiato. Poiché contro di lui è principalmente diretto l'attacco cinese, la giornata ha avuto palesemente anche il valore di una risposta a Pechino.

« Una posizione comune » sulle questioni del movimento comunista internazionale è anche espressa dalla dichiarazione sovietico-polacca firmata giovedì scorso al Cremlino da Krusciov, Gomulka e Cyrankiewicz, ma pubblicata soltanto questa sera. Il documento è più breve di quello che era stato emesso una settimana prima da Krusciov e Gomulka, ma sottolinea ancora di più l'esigenza di ricercare le vie per ristabilire la

unità del movimento. Pure in questo testo si è una condanna delle posizioni cinesi, giudicate « estremamente nocive e pericolose », soprattutto perché accompagnate da una attività pratica che mira a creare « frazioni e gruppi » orientati da Pechino « in singoli partiti comunisti ». Polacchi e sovietici dichiarano di aver tentato, entrambi, senza successo, la via della conciliazione con i cinesi. Questi — dice la dichiarazione — si oppongono sulle questioni fondamentali, alla strategia e alla tattica accettate dall'insieme del movimento comunista e alle principali idee del XX e XXII Congresso del PCUS che — è questa una precisazione interessante — non solo la via della conciliazione con i cinesi, ma anche una parte di quella cattolica. Questo concetto è stato poi precisato dal dott. Mario Spinnella, il quale ha ricordato come occorre oggi operare una svolta, uscendo da una azione a carattere esclusivamente solidaristico, pur necessaria, per assumere invece un preciso impegno di lotta. Non possiamo dimenticare, infatti, e sarebbe ipocrisia il farlo, come il franchismo sia affermato grazie a una certa indifferenza delle forze democratiche di allora e soprattutto in virtù dell'aiuto diretto che il fascismo internazionale diede a Franco. Né possiamo dimenticare come oggi il franchismo continui a schiacciare il popolo spagnolo, a uccidere e a torturare, grazie agli aiuti che l'imperialismo, con alla testa gli Stati Uniti, gli concede. E' soltanto vedendo la nostra azione sotto questa luce, che sarà possibile far comprendere a tutti come la lotta per la libertà di Spagna debba essere sviluppata come un'azione di lotta politica, capace di

Dal nostro inviato

BOLIGNA, 18.

« Non si può vivere senza poesia — ha scritto stamani, in un telegramma, il pittore cileno Sebastian Malia — la Repubblica spagnola era il centro della poesia, la poesia della piazza pubblica ». Oggi la Spagna vive sotto il tallone di Franco che sta celebrando il 25. anniversario della sua « vittoria » contro le forze della libertà e del progresso, ma la voce della poesia si leva ancora alta e possente e proprio oggi, nel caloroso incontro svoltosi qui a Bologna fra gli intellettuali spagnoli e italiani, il grande poeta Rafael Alberti lo ha dimostrato con la stessa presenza, con la lettura delle sue liriche.

« Come l'uomo nuovo cantando — dice una di esse — l'uomo nuovo di Spagna, l'uomo nuovo del mondo ». Apprendo i lavori nella sala consiliare di palazzo D'Accursio, il sindaco Dozza ne ha ricordato con nobili parole il profondo significato. « Siamo qui, cari fratelli spagnoli », ha detto Dozza rivolgendosi al poeta Alberti, al pittore José Ortega, alla scrittrice Maria Teresa Leon, al generale Modesto e agli altri intellettuali spagnoli — per riaffermare la nostra solidarietà con voi, per sottolineare ancora una volta l'assoluta necessità di porre fine a un regime che della libertà è la negazione assoluta ».

Tanto più significativo è ribadire oggi questa comune volontà di lotta se si pensa che vengono a coincidere due date che possono e debbono essere fuse: il 25. anniversario della vittoria della barbarie nella generosa terra di Spagna e il 20. anniversario della Resistenza. Dobbiamo fondere queste due ricorrenze, proprio perché l'opera della Resistenza non potrà dirsi compiuta fino a che esisterà la vergogna fascista in Europa. A testimoniare la viva partecipazione della cultura italiana stanno le moltissime adesioni di intellettuali di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, e le altre come quelle del prof. Seppilli, Sindaco di Perugia, dello on. Nicola Pagliarini e dell'on. Ugo La Malfa che sono pervenute oggi. Stanno soprattutto le iniziative che la cultura italiana ha saputo prendere in questi anni e che hanno impegnato, come ha ricordato il dott. Mario Omodarme, non soltanto la cultura laica, ma anche una parte di quella cattolica.

Questo concetto è stato poi precisato dal dott. Mario Spinnella, il quale ha ricordato come occorre oggi operare una svolta, uscendo da una azione a carattere esclusivamente solidaristico, pur necessaria, per assumere invece un preciso impegno di lotta. Non possiamo dimenticare, infatti, e sarebbe ipocrisia il farlo, come il franchismo sia affermato grazie a una certa indifferenza delle forze democratiche di allora e soprattutto in virtù dell'aiuto diretto che il fascismo internazionale diede a Franco. Né possiamo dimenticare come oggi il franchismo continui a schiacciare il popolo spagnolo, a uccidere e a torturare, grazie agli aiuti che l'imperialismo, con alla testa gli Stati Uniti, gli concede. E' soltanto vedendo la nostra azione sotto questa luce, che sarà possibile far comprendere a tutti come la lotta per la libertà di Spagna debba essere sviluppata come un'azione di lotta politica, capace di

far intervenire il nostro governo.

Calorose parole hanno poi pronunciato i generali Navarro e Modesto che, con il generale, anch'egli presente, furono fra i capi dell'estrema difesa di Madrid. Prima di prendere la parola il popolare Modesto ha stretto calorosamente la mano al compagno Luigi Longo, che dona nel corso della grande manifestazione popolare in Piazza Maggiore, prenderà la parola assieme al sindaco Dozza, a Borghese, del Vayo e De Morais.

A conclusione della manifestazione il pittore Renato Guttuso ha dato lettura di un appello agli uomini di cultura, che è stato approvato alla unanimità. Ecco il testo:

« Gli intellettuali antifascisti in occasione della grande manifestazione bolognese contro il franchismo e per una Spagna libera e democratica, vogliono unirsi alle numerose presenze di associazioni, enti e partiti che già hanno espresso pubbliche adesioni, per affermare la loro piena convinzione che oggi la causa della liberazione del popolo spagnolo dal fascismo deve essere un impegno degli intellettuali e della cultura.

« Chi non ricorda quanto rilievo ebbe la guerra di Spagna nell'ambito della cultura europea? Gli intellettuali più sensibili compresero che non erano in gioco solo le sorti del popolo spagnolo, ma il destino intero dell'Europa, la vittoria del fascismo o quella del progresso ». **Ibbo Paolucci**

(Segue in ultima pagina)

# E l'Imbecille?

E l'Imbecille? Dove troverà mai dunque la sua collocazione l'Imbecille dopo la prossima modificazione, da lui preconizzata, delle « carte politiche e partitiche » del nostro Paese?

Questa domanda angosciata non potrà non essere affrontata nella mente di quanti, stimolati dalla citazione che ne aveva fatto Riccardo Lombardi nel suo ultimo articolo dedicato ai rapporti fra centro-sinistra e comunisti, e ingannati anche dal fatto che esso è apparso su una rivista intelligente come L'Astrolabio, siano andati a leggere l'articolo di Roberto Guiducci: « Fine del togliattismo ».

Con grande loro stupore, questi occasionali lettori del Guiducci si saranno infatti trovati di fronte ad una rismasticatura di tutte le sciocchezze che sul conto del Pci sono andati scrivendo per lungo tempo certi gruppetti di intellettuali di non ben definita vocazione social-democratica o social-fascista. Impavido e solitario, il Guiducci continua invece a parlare del Pci come di un coacervo instabile di « sottosviluppati », di « analfabeti », di « disoccupati », di « sottocapitati » di « emigrati e im-

migrati » e — « per contrapposizione » — di molti intellettuali e tecnici, e, certamente, ma — ahinoi! — perché « frustrati e non cooptati ancora ad un impegno sociale positivo » (forse negli uffici stampa della Finsider o dell'IRI)?

Di questo instabile coacervo, il Guiducci preconizza ancora una volta, come s'è detto, il solido e ampio dimensionamento, dato che il Pci di Togliatti ha negoziato se stesso negando appoggio e consenso al governo Moro, cioè — asserisce il Guiducci con un salto logico degno d'un canguro australiano — ai « principi basilari della Costituzione italiana uscita dalla Resistenza ». E' evidente a tutti, infatti, che il governo Moro altro non è che l'ipotesi della Costituzione, e che l'opposizione a tale governo è il gruppo dirigente togliattiano « la conduce unicamente » per difendere i propri interessi di gruppo e non a naturalmente, perché dissente con il contenuto programmatico, con l'ispirazione politica generale e con l'azione pratica dei primi mesi di vita del governo Moro.

Tutto è chiaro dunque. Salvo il quesito da noi posto all'inizio. Se quella tale modificazione delle « carte politiche e partitiche » del nostro Paese ci sarà, ma ci sarà in seguito al logorio e al fallimento dell'attuale esperienza di centro-sinistra, dove, dove mai troverà la sua collocazione l'Imbecille?

Giuseppe Boffa